

EFFETTO TWILIGHT



Vampiri POP

Il successo della saga firmata da Stephanie Meyer ha diviso gli animi: i fan della prima ora difendono strenuamente la serie, altri lettori ne criticano forma e stile. In mezzo chi apprezza il piacere di leggere semplicemente una storia d'amore. Una cosa è certa: Twilight ha spianato la strada a un filone letterario prima poco noto in Italia.

di Elizabeth Clarke

Un romanzo diventato nel giro di poco tempo un bestseller internazionale, i tre libri seguenti già successi annunciati ancor prima di uscire grazie al passaparola dei lettori, un film tratto dal primo romanzo - che ha ovviamente sbancato il botteghino, nonostante le critiche di qualche fan della prima ora - e un secondo in preparazione. A questo punto il lettore avrà capito di cosa si parli: la saga di Twilight, portata in Italia da Fazi Editore, la storia d'amore fra Bella, una ragazza qualunque, o quasi, ed Edward, diciassettenne affascinante

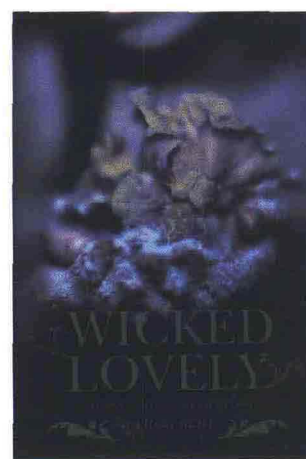
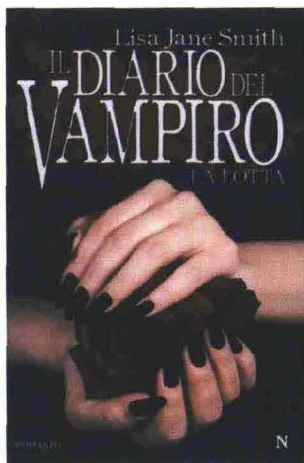
te e dai modi stranamente compiti, in realtà un vampiro vecchio di un centinaio d'anni. Se dovesse tirare le somme degli ultimi due anni, l'autrice Stephanie Meyer non potrebbe che dirsi soddisfatta.

Una tranquilla signora americana passata dal completo anonimato al successo, grazie al primo libro di quella che poi è diventata una saga fantastica, anche per questo paragonata alla collega britannica J.K. Rowling. I suoi libri si inseriscono in un genere ben preciso, il cosiddetto *urban fantasy* o *paranormal romance*, molto popo-

lare fra gli adolescenti come fra gli adulti americani e inglesi, ma fino a poco tempo fa ancora misconosciuto in Italia, pur con qualche eccezione. Proprio grazie al successo della serie di *Twilight*, questi libri cominciano ad essere tradotti anche nel nostro paese, sempre un poco refrattario alla narrativa di genere: basti pensare alla lunga strada che hanno dovuto percorrere il giallo, il noir, e ultimamente l'horror, per essere elevati dalla critica al rango di "letteratura". Si tratterebbe in realtà di due filoni distinti anche se il confine è spesso

labile. *Romance* è la parola chiave: infatti, se possiamo definire genericamente *urban fantasy* un romanzo di ambientazione urbana contemporanea che ha per protagonisti creature magiche di vario tipo (i classici vampiri e licantropi, come anche fate, fantasmi, esseri umani con poteri psichici e via discorrendo), e atmosfere spesso cupe o con sfumature horror, nel *paranormal romance* predomina soprattutto l'intreccio romantico.

Senza stare a scomodare il gotico di fine Ottocento, i capostipiti del genere si possono rintrac-



In queste pagine,
alcuni fotogrammi
del film *Twilight* (2008).

ciare nei romanzi di Anne Rice, in cui vampiri umanissimi e tormentati si muovono nei bassifondi di New Orleans e streghe moderne affrontano entità demoniache, o anche nelle prime opere di Neil Gaiman: da quel piccolo gioiello 'urban' che è *Nessundove* (Fanucci, 1999), in cui un giovane impiegato finisce per caso nei meandri di Londra di Sotto, ad *American Gods* (Mondadori, 2003). Sono solo alcuni dei maggiori esempi di un genere estremamente sfaccettato. Più vicini alla saga di *Twilight* sono i libri di Laurell K. Hamilton, che

con *Nodo di sangue* (Nord, 2003) ha inaugurato le avventure di Anita Blake, agguerrita cacciatrice di vampiri/Risvegliante per Animators Inc. Anita è un'eroina decisamente hard-boiled, che per lavoro risolve casi legati al soprannaturale muovendosi in un'America in cui i vampiri sono stati legalmente riconosciuti; le sue avventure sono state tradotte fino al nono volume e rappresentano uno dei pochi esempi di *paranormal romance* conosciuti in Italia ancora prima dell'arrivo di *Twilight*.

Invece **Newton** Compton

pubblica adesso la saga di Lisa Jane Smith, *Il diario del vampiro*, benché i suoi vampiri romantici, i fratelli Stefan e Damon in lotta per l'amore di un'umana, abbiano "visto la luce" già nel 1991. Nel 2008 sono usciti *Il risveglio*, seguito da *La lotta*, mentre arriva in questi giorni il terzo titolo della saga, *La furia*: una serie che si avvicina molto a *Twilight*, per stile e tematiche, rivolta a lettori più giovani rispetto a quelle citate in precedenza. Ma veniamo a *Twilight*. A questo punto è chiaro che il paragone con Harry Potter è im-

A colloquio con le fans

In rete sono centinaia gli spazi dedicati agli appassionati della saga di Stephanie Meyer. Abbiamo posto qualche domanda a Pamela, Claudia e Alessandra, rispettivamente amministratrice e moderatrici di "Twilighters", il forum italiano ufficiale.

Fra i pochi esempi di paranormal romance già noti in Italia e in qualche modo affini a Twilight viene subito in mente Laurell K. Hamilton, autrice prolifica e seguita da una solida base di fan, ma mai così chiacchierata a livello mediatico come Meyer. Qual è la "marcia in più" che Meyer ha rispetto ad altri autori, i suoi punti di forza?

Alessandra: Twilight piace perché è una storia di altri tempi. Harry Potter è una saga di grande successo ma si rivolge a un pubblico generico. Ha lasciato un vuoto per quella frazione di pubblico femminile, spesso al primo approccio con una saga, che voleva leggere una storia prettamente romantica.

Claudia: Inoltre Bella è la protagonista ideale: la ragazza semplice, amante della lettura, in cui in molte possono rivedersi. E' carina eppure si sottovaluta come accade a molte teenager, è insicura ma poi per amore ha un coraggio da leoni.

E poi c'è Edward...che incarna un ideale romantico decisamente d'altri tempi. Siete d'accordo sul fatto che la saga si basi più che su un cliché ben collaudato, l'amore proibito alla Romeo e Giulietta?

Alessandra: più che l'amore proibito è l'amore senza limiti. E' naturalmente entusiasmante leggere di amori teoricamente impossibili, ma è ancora meglio sapendo che c'è un lieto fine.

Claudia: e non è solo sul cliché che si regge l'intera storia; è solo l'aspetto più accattivante.

I più critici fra i lettori hanno contestato il modo in cui è stata sviluppata fin dall'inizio la loro relazione, con Bella vista come troppo remissiva, ed Edward possessivo, nonostante le buone intenzioni che mette nel proteggerla. E' una semplice conseguenza dei modelli letterari seguiti dall'autrice o c'entra anche la cultura di appartenenza (l'autrice è di fede mormone, n.d.a)? Quest'ultima ovviamente è solo una mia speculazione...

Claudia: Direi un equilibrio di entrambi i fattori; le convinzioni religiose dell'autrice sono fondamentali, si vede nella scelta del matrimonio prima del sesso e sul finale della grande famiglia allargata, che è tipica della sua cultura; tutta la saga si porta dietro questo aspetto. Per noi ovviamente si tratta di realtà lontane.

Alessandra: Poi a livello narrativo Edward è nato all'inizio del secolo scorso, e ama come gli è stato insegnato in vita; Bella è cresciuta leggendo la Austen e Bronte: inevitabile che anche lei abbia assunto dalle sue letture alcuni modelli di comportamento.

Quali invece i punti deboli della saga?

Pamela: La carenza di stile e la difficoltà evidente dell'autrice nel creare e mantenere un intreccio complesso, come deve essere quello di una saga. A mio parere si nota soprattutto in Eclipse e Breaking Dawn.

Claudia: E' ovvio che se si possiedono migliori basi letterarie, lo stile dell'autrice diventa un limite. Avvicinarsi alla lettura con la Meyer è più semplice, però è un inizio. Molte lettrici, sul forum sono andate a leggersi Shakespeare, le Bronte o Jane Austen perché incuriosite dal fatto che Bella ne parlasse.

Una piccola provocazione: quanto c'entrano secondo voi i libri come Twilight con la moda goth, o emo (termine che va di moda usare a sproposito)?

Claudia: Ti posso dire che sul forum ci sono iscritti dai 12 ai 40 anni, e ci sono persone più vicine al goth e persone più vicine al pop. Baudelaire è goth. La Meyer è pop.

proprio. Si tratta di generi completamente diversi: come esempio di *paranormal romance* l'appel di *Twilight* fa presa soprattutto sul pubblico femminile. Inoltre, mentre Harry Potter è una saga universale, in cui la narrazione si concentra equamente su diversi protagonisti, nella saga di *Twilight* la prospettiva è molto diversa: quella, in prima persona, di un'adolescente scaraventata all'improvviso da una grande città a una piccola e deprimente cittadina di provincia. "Meyer lavora in una realtà claustrofobica. Soprattutto il primo romanzo sembra quasi voyeuristico ad una prima lettura. Sembra di leggere le confidenze più intime di una ragazzina innamorata" E' la riflessione di Alessandra, una delle moderatrici di "Twilighters", forum italiano ufficiale, che riunisce appassionati e appassionati (benché i ragazzi siano comunque in minoranza) di ogni età. Per avere un'idea della portata del "fenomeno Twilight", infatti, basta fare un giro nelle centinaia di comunità virtuali create un po' ovunque dai fan della saga.

E' soprattutto grazie al confronto con alcune *Twilighters* se mi sono avvicinata a questa serie. Cresciuta a Stephen King e Anne Rice, l'idea di una nuova rielaborazione del mito vampiresco, fin troppo sfruttato, non mi attirava. Per non parlare del fatto che non ho mai digerito del tutto nemmeno la storia di Giulietta e Romeo, il riferimento più prossimo alla trama di fondo, citata dall'autrice come fonte di ispirazione per *New Moon*, il secondo romanzo della serie. Mentre, secondo le sue dichiarazioni, *Twilight* e il terzo libro, *Eclipse*, sarebbero ispirati ad

altri due mostri sacri della letteratura: *Ragione e sentimento* e *Cime tempestose*.

La storia di Bella Swan ed Edward Cullen inizia come in molti romanzi rosa adolescenziali: lui e lei si incrociano a scuola. Lei, figlia di genitori separati, si è appena trasferita da Phoenix ed è ancora spaesata e in cerca di amicizie, lui fa parte di una famiglia che la comunità considera con un misto di rispetto e diffidenza, e frequenta il liceo assieme agli altri quattro fratelli. A tutto questo si aggiunge l'inspiegabile comportamento di Edward che a volte sembra attratto da Bella ed altre sembra volerla allontanare. L'amicizia con il coetaneo Jacob Black, indiano Quileute, fornisce a Bella altri indizi: secondo le leggende i Cullen sarebbero vampiri con i quali la tribù ha stabilito una tregua. Da quel momento predomina l'elemento sovranaturale: Edward rivela a Bella la sua natura di vampiro e come l'amore che prova nei suoi confronti possa metterla in pericolo, dato che in ogni momento trascorso in sua compagnia deve tenere a bada la sete. Sulla tensione fra i due e sul dilemma di Bella, che sa che presto o tardi dovrà scegliere quale vita abbracciare, si reggono gran parte del primo libro e dei tre successivi, mentre la trama, dapprima estremamente lineare, si complica con l'entrata in scena di nuovi protagonisti e antagonisti: i Cullen, vampiri "buoni" per antonomasia (si definiscono "vegetariani" perché hanno scelto di cibarsi solo di animali) si scontrano alla fine del primo libro con un gruppo di vampiri nomadi che hanno messo gli occhi su Bella; *New Moon* sviluppa soprattutto il rap-



porto fra Bella e Jacob (le descrizioni dei pomeriggi che i due trascorrono insieme a riparare vecchie motociclette sono, senza dubbio, fra le più riuscite e autentiche della serie). Jacob entrerà a far parte del branco di licantropi che proteggono la riserva Quileute e Bella ritroverà Edward, dopo che lui l'aveva lasciata, salvandolo dai Volturi, autorità supreme che hanno il compito di proteggere il segreto dell'esistenza dei vampiri. In *Eclipse* si arriverà a un vero e proprio triangolo amoroso, mentre licantropi e vampiri formeranno un'alleanza contro l'ultima superstita dei vampiri nomadi; in *Breaking Dawn*, quarto ed ultimo libro della serie uscito lo scorso ottobre, le diverse sottotrame giungono alla conclusione con il matrimonio di Bella ed Edward e la nascita della loro figlia metà umana e metà vampiro, la trasformazione di Bella, la riappacificazione con i licantropi e il confronto finale con i Volturi. Al di là dell'intreccio prettamente romantico, ci si rispecchia nelle azioni dei personaggi che, a dispetto della loro natura sovranaturale, vogliono solo vivere la propria vita e nella loro anormalità, o normalità, faticano per guadagnarsi amore, tranquillità e benessere non solo per se stessi ma soprattutto per chi è loro vicino. Così i Cullen scelgono di rinunciare il più possibile alla loro natura, mentre Bella nel corso della vicenda sceglie più volte di sacrificarsi pur di non mettere in pericolo chi ama. La figura di Bella, l'eroina che pensa prima di tutto alle persone a cui vuol bene e solo in seconda battuta a se stessa, è di certo un'altra delle ragioni del successo della serie: è facile

identificarsi in lei, "una sorta di specchio della normalità in un mondo di veline", come commenta Claudia, altra moderatrice di *Twilighters*. In un mondo dominato dal modello edonistico proposto dai media, in fondo, non è poco. Posta spesso in situazioni pericolose dalle quali esce con l'aiuto di Edward, Bella potrebbe sembrare l'archetipo fiabesco dell'eroina tratta in salvo dal principe e in un certo senso lo è. Ma è proprio questo a piacere: Bella è normale, fin troppo. Non è un'impavida Anita Blake, non è Lara Croft, eppure alla fine le sue scelte sono il motore della vicenda. C'è di sicuro un'esaltazione dei buoni sentimenti ma è proprio questa inversione di tendenza, rispetto a un individualismo più smalzato e alla realizzazione personale ad ogni costo, ad attrarre e a rassicurare.

Personalmente mi trovo più in sintonia con le eroine di Melissa Marr, autrice di *Wicked Lovely* (Fazi, 2007) e dell'ottimo *Ink Exchange* (2008) che trasporta le Corti Fatate di tradizione celtica nel nostro secolo. La Aislinn di *Wicked Lovely* accetta di diventare una Faerie e di entrare alla Corte dell'Estate come regina di Keenan, ma solo alle sue condizioni (essere solo la sua partner a livello politico, mantenere la sua relazione con Seth, l'umano di cui è realmente innamorata, continuare l'università...), mentre Leslie, la protagonista di *Ink Exchange* sceglierà addirittura di ritornare al mondo umano e affrontare la realtà con le sue sole forze: "A volte amare significa lasciare andare chi vorresti stringere a te". Ma in fondo, *it's just fiction, baby*. ■



A proposito di Urban Fantasy...

L'*urban fantasy* ha mille sfumature e declinazioni, così come non riconosce fasce d'età specifiche. E' dunque un errore pensare ad esso come a un genere rivolto esclusivamente ai ragazzi. Allo stesso modo si possono trovare *urban fantasy* di pura evasione, come anche *urban fantasy* che non disdegnano di affrontare temi importanti. Un esempio su tutti è il bravissimo Martin Millar, che in *Ragazze lupo* (Fazi, 2008) affronta con vena dissacrante disagi adolescenziali e miti della ribellione giovanile, dipingendo una giovane licantropa disadattata allo sbando nella Londra degli studenti universitari e dei musicisti bohemien di Camden. Kalix MacRinnalch discende dalla più antica dinastia di licantropi ed è stata bandita per aver intrecciato una relazione con Gawain, un licantropo di umili origini. Si nasconde dai cacciatori di licantropi, è tossicodipendente e anoressica e passa gran parte del suo tempo ad autocommiserarsi e a meditare vendetta su chi l'ha separata da Gawain. Quando il Signore dei Lupi muore, Kalix verrà coinvolta nella lotta di successione assieme alla sorella, un'incantatrice che crea vestiti di alta moda per delle eccentriche Regine del Fuoco, le cugine musiciste punk, e i due studenti che per buon cuore l'hanno accolta in casa loro. Trama intricata ma perfettamente scandita e una narrazione a più voci di ottimo livello. Susan Hubbard aggiorna invece gli stilemi del gotico con *Il sodalizio del sangue* (Salani, 2008, coll. Mondi Fantastici): con le prime inquietudini dell'adolescenza, Ariella Montero comincia a interrogarsi sulle stranezze della sua educazione privata e sul passato della famiglia. Il padre, uno scienziato che si occupa (guarda caso!) di ematologia elude le sue domande, e quando la sua migliore amica viene uccisa durante quello che pareva un innocuo gioco di ruolo, Ariella decide di scoprire la verità con ogni mezzo a disposizione. Anche gli esseri fatati, ovviamente in versione contemporanea, sono protagonisti di diversi romanzi: fra le ultime uscite oltre ai già citati *Ink Exchange* e *Wicked Lovely*, di Melissa Marr, si segnala *Farfalle Nere*, di Tara Bray Smith (Mondadori, 2008) cupa rivisitazione del mito dei mutaforma, adatta ai lettori più adulti. Decisamente più scanzonata è invece la nuova serie in arrivo per i tipi della Nord, scritta a quattro mani da P.C. e Kristen Cast, madre e figlia, che in *Marked*, inseriscono la classica storia di vampiri in un'ambientazione à la Harry Potter, per quanto riveduta e corretta: in un mondo in cui i vampiri sono stati accettati dalla società, la giovane Zoey riceve inaspettatamente il Marchio, che indica che è predestinata a diventare un vampiro. Zoey deve quindi abbandonare la sua vecchia vita ed entrare a far parte della Scuola della Notte, dove riceverà l'addestramento necessario; nemmeno a dirlo, il suo marchio è diverso rispetto a quello degli altri novizi e Zoey ha la sensazione che un destino più grande di lei la aspetti dietro l'angolo...

